

**Scuola** L'annuncio: «Informare correttamente sui rischi». Il Pd: sconcertante

# La Gelmini e il nucleare: gli studenti devono conoscerlo

## *Licei musicali, la Cgil: saranno meno. Il ministero: falso*

ROMA — Gli studenti dovrebbero avere gli strumenti e le informazioni di base per conoscere una fonte di energia come il nucleare. L'obiettivo di far cadere nelle scuole il tabù del nucleare, tema impopolare soprattutto tra i giovani, è stato annunciato dal ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini. «Bisogna fare una corretta informazione sui rischi, che sono davvero limitati — ha dichiarato durante la presentazione di un progetto europeo sulla

conservazione e sicurezza del patrimonio culturale —. Riteniamo che il nucleare debba entrare a pieno titolo anche nelle conoscenze dei ragazzi». «Insieme al ministro della Salute Fazio — ha aggiunto — stiamo costituendo un tavolo con esperti di medicina, con il coinvolgimento degli enti di ricerca competenti, per offrire al Paese conoscenze approfondite su un te-

ma propedeutico a scelte politiche».

Per la senatrice del Pd Mariangela Bastico l'iniziativa annunciata dal ministro è semplicemente «sconcertante». «In scuole dagli edifici fatiscenti — sostiene l'esponente dell'opposizione — le cui casse sono ridotte sul lastrico, la prima urgenza che si avvertiva era proprio una bella ora di centrale nucleare». «Indottrinare gli studenti sulla scelta del nucleare — conclude la Bastico — è un'operazione propagandistica che nulla ha a che vedere con la sostenibilità ambientale e tanto meno con la didattica».

È polemica anche sui licei musicali e coreutici: a settembre, secondo quanto prevede la riforma Gelmini, dovrebbero partire fino a quaranta sezioni dei primi e fino a 10 sezioni dei secondi, un numero comunque destinato a lasciare insoddisfatta la domanda in molte provin-

ce. La Cgil scuola ha annunciato che al momento sarebbe certa l'apertura di undici sezioni soltanto per la mancanza di un'intesa tra ministero e regioni. Ma al Miuur sostengono che saranno almeno il doppio.

Per 28 studenti che frequentano il primo anno di liceo internazionale al convitto nazionale Vittorio Emanuele II di Roma la Cina è davvero vicina. Non solo perché studieranno la lingua di quel Paese sette ore a settimana per cinque anni — contro le cinque di italiano — non solo perché una delle altre

materie sarà «veicolata» in cinese, neppure perché ogni estate trascorreranno almeno tre settimane nel paese della Grande Muraglia per apprendere la cultura. C'è dell'altro: il 26 marzo verrà firmato un protocollo che sancisce la reciprocità dei titoli rilasciati dal «campus» romano e da due tra i più presti-

giosi licei cinesi, uno di Pechino l'altro di Shanghai, entrambi collegati alle università, il che equivale ad una corsia d'accesso preferenziale per i nostri ragazzi che vorranno laurearsi in quel grande Paese.

Il primo liceo Internazionale dove il cinese rappresenta la materia forte del curriculum e non un richiamo è stato inaugu-

rato ieri dal ministro dell'Istruzione alla presenza dell'ambasciatore cinese in Italia Sun Yuxi, del presidente della Fondazione Italia-Cina Cesare Romiti e del rettore dell'università «La Sapienza», che ha convalidato il progetto, Luigi Frati. Il corso godrà, insieme al liceo Europeo, di una deroga rispetto agli orari previsti dalla Riforma Gelmini. Invece di 30 a settimana le ore saranno 32 nel biennio e 34 nel triennio. Il primo anno il cinese avrà 7 ore, 5 nei restanti quattro. Nel biennio la geografia verrà insegnata in italiano e cinese. Nel triennio toccherà alla storia.

**R.R.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Cinese

Al Convitto nazionale di Roma la lingua cinese introdotta nel programma quinquennale





**Istruzione** Il ministro Mariastella Gelmini